

## RITORNO IN TANZANIA di Marisa Fossa (Seconda parte)

Cosa raccontarvi di queste due settimane? Io vi descriverei ogni momento vissuto intensamente, ma sarebbe troppo e vi stancherei.

Scelgo quindi di parlarvi di Neema, una bambina speciale. Certo lo sono tutti speciali i nostri bambini ma lo è ancora di più la sua storia. Neema ha 10 anni. Ha frequentato la classe terza della scuola primaria, dopo di che ha avuto un incidente ed è entrata in coma. Uscita dal coma sembrava non ricordasse più niente, ora piano piano sta recuperando alcune competenze. Presenta difficoltà motorie, ma riesce a camminare. Come tutti i bambini africani sfrutta al meglio le capacità residue, riesce a spogliarsi e vestirsi da sola. Ha discrete autonomie.



Parla. Tutti i suoi movimenti sono rallentanti e poco precisi. In breve tempo mi rendo conto che sa leggere, comprende il significato delle frasi presenti su un testo di prima. Potrebbe scrivere ma non riesce a controllare il movimento della mano. Propongo di provare ad usare il computer con la tastiera di Maria. E' la prima volta che Neema utilizza un computer, dovrà gradualmente imparare le funzioni dei tasti ma sicuramente ce la potrà fare. In autonomia scrive già parole semplici, ha consapevolezza di non riuscire a scrivere altre parole più complesse e questa è già una grande conquista. La scuoletta non mi sembra il posto adatto a lei, penso che con l'aiuto di Anna, moglie di Stefano, possa imparare ad utilizzare bene il computer e dotandola degli ausili necessari possa frequentare la scuola normale. Le mie idee non tenevano conto a sufficienza delle caratteristiche della scuola tanzaniana. In un successivo confronto Paola mi ha riferisce che il papà si era rivolto alla Nyumba ali dopo aver parlato con il Responsabile del dipartimento educativo per bisogni speciali, il quale l'aveva inviata da noi perché la scuola non era in grado di accoglierla.

Sembra impossibile ma questa è la realtà. Il quadro di Neema non è definito e definitivo, il recupero potrebbe essere più veloce o più lento di quanto ci potremmo aspettare. Certamente la Nyumba ali attiverà tutte le sue risorse perché Neema possa avere tutto quanto possa favorire la sua crescita, con la



prospettiva di un futuro inserimento in una scuola che in pochi casi è davvero inclusiva. La "mia" stanza diventerà la sua aula, Anna la sua insegnante di sostegno per l'acquisizione di alcune strumentalità di base, la scuoletta sarà un ambiente stimolante per la socializzazione e la maturazione globale, la palestra il luogo degli esercizi fisici e molto probabilmente Agnes la maestra che si occuperà della sua istruzione in funzione di un esame da privatista nella scuola primaria. Niente di preimpostato, tutto da modellare in modo flessibile perché ogni bambino possa trovare una risposta ai suoi bisogni specifici. Certamente gli sforzi creativi

saranno ricompensati da Neema, che con una grande dolcezza si rivolge alle maestre in cerca di aiuto e approvazione.

Neema bambina speciale insieme a tanti piccoli bimbi che crescono. Zakaria e Savio che avevo avuto già conosciuto negli anni precedenti sono ora ben integrati nella scuoletta. Sono presenze consapevoli, orientate nel tempo e nello spazio. Corin, l'intellettuale del gruppo ma con difficoltà motorie importanti tanto che ogni movimento sfugge al suo controllo e fa insorgere mille riflessi, è stato un pochino trascurato nell'osservazione di gruppo perché sappiamo che lui sa. Rimane da consolidare il processo di letto scrittura e trovare l'ausilio più adattato per migliorare le sue performance nel campo degli apprendimenti. Intanto si esercita con dada Tuma nell'utilizzo del clicker 5 ( utilizzato anche da Zawadi e Sara) . Greishon è il piccolo del gruppo e, anche per età anagrafica, non è ancora pronto per leggere e scrivere. Saleh è sempre in viaggio, Karim arriva l'ultimo giorno prima del mio rientro. Rimango impressionata da quanto sono sottili le sue braccia. Ha 12 anni, probabilmente non imparerà mai a leggere e scrivere, ma forse un pochino a orientarsi nello spazio e nel tempo, ad utilizzare le sue capacità in un contesto relazionale significativo. Ed infine nella scuoletta c'è Lulu, nuovo ingresso, di 10 anni. Autonoma e spigliata nel



concreto, in grande difficoltà per tutto quanto riguarda il piano simbolico. Avrà un ritardo mentale di una certa gravità o per tanto tempo non avrà ricevuto stimoli tali da consentirle apprendimenti minimi? Non so la risposta per ora ma credo che in ogni caso la permanenza nella scuoletta la possa aiutare a sviluppare le potenzialità che possiede. E' fortunata ad avere come maestra dada Tuma. Durante l'attività psicomotoria Lulu ha incontrato difficoltà a svolgere un percorso secondo le indicazioni date. Tuma rilevando le sua difficoltà non ha ripetuto " amekosa au amepata? " ( ha sbagliato o ha fatto giusto ?" , come avevo sentito ripetere più volte da altre, e neppure ha ripetuto all' infinito le indicazioni a parole. La mwalimu Tuma ha mostrato come si esegue il percorso, poi ha preso per mano Lulu e l'ha ripetuto insieme a lei. Questa per me è stata una grande soddisfazione personale e professionale: Il fare ed il fare insieme come approccio metodologico fondamentale nel processo di insegnamento e apprendimento con il bambino con ritardo mentale. In questo fare c'era lo sperimentare con il corpo, l'azione, ma anche la relazione, l'essere con. Intanto Maria prosegue i suoi studi nell'aula informatica insieme alla maestra Shakira. Ci siamo incrociate per pochi giorni. E' sempre molto coinvolgente vederla scrivere digitando le lettere con i piedi sulla tastiera che era stata di Pio.

Alla fine non ho parlato solo di Neema e a questo punto non posso non parlare del karakana in cui sono stata solo un giorno. Anche lì ci sono due nuovi ingressi, due ragazze proprio adatte a svolgere le attività qui proposte. Sono tutti ragazzi e ragazze che meritano una attenzione piena, una presenza "completa"



della persona che è con loro, capace di coinvolgere, di attivare dinamiche relazionali che rischiano di spegnersi senza la presenza di un adulto che stimola e media i vari interventi. Il gruppo ha potenzialità da far emergere e valorizzare. Il gruppo ha lavorato e io prelevo tutti i lavoretti commissionati che diventeranno le bomboniere di un matrimonio. Lascio loro una cifra simbolica per riconoscere e compensare il lavoro svolto, 100000 scellini, che devono essere sembrati tantissimi: ho meritato in regalo 5 quaderni, un segnalibro e una collanina. Per questi ragazzi sogno un'apertura al sociale, delle uscite perché diventino un po' di più parte integrante del loro quartiere, della città.

(Fine seconda parte – segue terza parte)